



Cari fratelli, religiosi e laici della famiglia pavoniana:

L'anno 2022 è giunto al termine, ringraziamo Dio per tutto ciò che abbiamo vissuto e accogliamo il nuovo anno con entusiasmo, gioia e tanta speranza. Il Signore inizia con noi questo nuovo anno che riceviamo come un'opportunità.

Ho concluso la visita fraterna alle comunità di Brasile, Colombia e Messico, e sento di dover ringraziare il Signore perché il carisma pavoniano è una benedizione per quelle terre, attraverso la vita e la missione dei religiosi e dei laici pavoniani. Negli ultimi due mesi sono morti cinque fratelli della Provincia italiana, fratelli che sono stati fedeli alla loro vocazione pavoniana fino alla fine. Li ricordiamo nelle nostre preghiere e chiediamo a Dio di essere perseveranti e fedeli come lo sono stati loro. È il cerchio della vita dovuto alla loro età e alle loro malattie, siamo sicuri che da parte di Dio continueranno a intercedere per tutta la nostra famiglia.

Continuiamo a riflettere sul processo sinodale che stiamo vivendo. Nella scorsa lettera abbiamo riflettuto sul voto di castità vissuto in fraternità, in questa lettera rifletteremo sul voto di povertà.

La fraternità e la sinodalità sono generatrici di solidarietà ad intra e ad extra. Quando si tratta di gestire i nostri beni, dobbiamo entrare in una mentalità sempre più familiare, i laici ci insegnano a usare i beni per sostenere tutti i membri della famiglia, ci insegnano ad andare incontro alle necessità di ogni membro e a contribuire con ciò che è necessario per il buon funzionamento di tutti. La famiglia ci insegna a vivere secondo le nostre possibilità. Dobbiamo ricordare come vivevamo nelle nostre famiglie d'origine e non credere che, essendo religiosi, abbiamo il diritto di vivere meglio di allora.



1. L'esperienza personale del voto di povertà nella comunità

Partiamo da alcuni presupposti:

- **La comunità è la mia famiglia** e devo contribuire alla sua crescita e al suo sostentamento mettendo a disposizione tutto ciò che sono e tutto ciò che ho. La comunità deve fornire ciò di cui ho bisogno per vivere come religioso;

- Quello che ho, il frutto del mio lavoro, le donazioni che ricevo... non sono per il mio godimento personale, ma per il bene di tutti, perciò li metto nel **fondo comune**. Questo dovrebbe evitare che ci siano religiosi di serie A (quelli che hanno uno stipendio, una pensione, un contributo dal ministero sacerdotale, amici o familiari benestanti che li aiutano) e di serie B (quelli che devono dipendere sempre e anche in minima parte);

- I beni sono di tutti e per il bene di tutti, non sono proprietà di chi è stato chiamato ad amministrarli (superiore o amministratore);

- I beni sono destinati alla cura degli anziani, alla formazione e alla missione apostolica e non all'agiatazza dei religiosi che, comunque, devono condurre una vita dignitosa ma, secondo il voto professato, *"più vicina all'austerità che al benessere"*;

- Devo dipendere dal superiore e dalla comunità, che non si limitano a esercitare un controllo, ma mi aiutano a vivere questo voto come un religioso.

a) partecipazione attiva all'economia della comunità

- Tutti dovrebbero interessarsi alla gestione dell'economia della comunità, non solo i responsabili. I bilanci e i consuntivi devono essere conosciuti e approvati da tutti in una riunione comunitaria.

- Dobbiamo essere consapevoli che i beni sono per il bene di tutti. Ognuno di noi deve essere ben consapevole che se spende e chiede più di quanto ha bisogno per vivere dignitosamente come religioso, sta privando gli altri della possibilità di farlo.

- Se un membro della nostra famiglia d'origine ha bisogno di un qualche tipo di assistenza finanziaria, ci rivolgiamo alla comunità, esponiamo la situazione e chiediamo aiuto. È la comunità che deve rispondere, in base alle possibilità che ha di aiutare, in quei casi e in quei momenti specifici.

b) Dobbiamo sostenerci con il nostro lavoro

- Con il nostro lavoro collaboriamo alla manutenzione degli ambienti in cui viviamo. Il lavoro manuale è un elemento che dà visibilità al nostro voto di povertà. Evitiamo di essere serviti in ciò che possiamo fare da soli;
- Collaboriamo con il nostro lavoro ben fatto alle attività della comunità. Quei confratelli che, perché in formazione o perché impossibilitati a lavorare a tempo pieno nella missione, collaborano attivamente ai compiti della casa e nei servizi di volontariato.

c) sensibilità e compassione per il mondo dei poveri

- Dobbiamo educarci ad avere un cuore sensibile e compassionevole verso il mondo dei poveri. Non possiamo voltarci dall'altra parte e pensare che questo non valga per noi, ritenendoci una casta superiore e al riparo da tutto ciò. Attenzione alla vita borghese che può tentarci!
- Non possiamo continuare a pregare e a parlare dei poveri e vivere come faraoni e ricchi, questo è un tradimento del nostro voto e un'ingiustizia nei confronti dei poveri, oltre che una contro-testimonianza.
- Dobbiamo denunciare con il nostro stile di vita le strutture che generano disuguaglianza e povertà e unirci ad altri che denunciano questa situazione.

2. Vivere il voto di povertà come comunità fraterne

- Le comunità optano per uno stile di vita dignitoso ma austero in termini di cibo, abitazioni, mezzi di comunicazione...
- Una comunità austera è quella che va sempre incontro ai membri più fragili e bisognosi.
- Nell'esercizio della sua missione, opta sempre per le soluzioni meno costose ma efficaci, per rispondere in modo semplice e adeguato alle esigenze dei suoi destinatari.
- Una comunità solidale è quella che offre spazi gratuiti a chi ha più bisogno delle nostre attività, stringendo la cinghia per venire incontro alle loro esigenze in tempi di crisi economica.

3. Solidarietà ad intra e ad extra

Partiamo da una premessa: la Congregazione o la Provincia non possono continuare a sostenere finanziariamente tutte le attività e gli interventi. Ogni comunità deve cercare, per quanto possibile, le risorse per mantenere le attività che considera carismatiche e necessarie per il territorio. Deve cercarle partecipando ad convenzioni, sovvenzioni, donazioni, ecc. Ogni comunità deve discernere quali attività può continuare a mantenere e quali no, in base alle entrate che ha a disposizione e alla natura carismatica di queste attività.

- Gli investimenti per garantire il futuro della missione devono essere sempre ben ponderati, consensuali, etici e solidali;
- Si deve discernere con serietà e responsabilità il mantenimento del patrimonio; se si vende qualche proprietà, lo si deve fare sempre con le necessarie autorizzazioni e per servire la missione;
- La solidarietà tra Comunità, Province e Congregazione deve essere espressione di una visione globale della famiglia;
- Dobbiamo avvertire l'urgenza della solidarietà nelle situazioni causate da disastri naturali, guerre, crisi economiche... che colpiscono sempre i più poveri e fornire aiuto secondo le nostre possibilità.

Non si tratta di riflessioni esaustive su questo tema, ma piuttosto di spunti che possono aiutarci a diventare più consapevoli di come vivere il voto di povertà come religiosi nella vita concreta e quotidiana delle nostre comunità. Per concludere, alcune citazioni possono servire a ricordare questi temi:

- ✓ *L'applicazione al lavoro è uno degli elementi caratteristici della vocazione pavoniana; è mezzo di apostolato e di santificazione personale. Ciascuno, dunque, si adopererà con tutta lena al disimpegno dei propri doveri Mancando a ciò, si mancherebbe allo spirito dell'Istituto; e trascurando, si tradirebbe la propria vocazione (RV 74).*
- ✓ *Ciascuno si senta obbligato a un pieno impiego di sé e delle proprie risorse personali in un lavoro serio per qualità, competenza e durata (RV 75).*

- ✓ *Abbiamo verso la povertà quell'atteggiamento di stima che ci è chiesto dal Padre fondatore: sarà cura speciale dei membri di questa Congregazione nutrire grande affetto a questa virtù. (RV 70)*
- ✓ *La parola data a Dio ci impegna a impostare la nostra vita nel distacco dai beni materiali e ad essere poveri "nella realtà e nello spirito" (RV 71).*
- ✓ *Seguiamo uno stile di vita semplice che non cede alle tentazioni della comodità ed è più vicino all'austerità che al benessere, perché la povertà deve risplendere anche in ciò che trovasi necessario.... Se in qualche circostanza venisse a mancare alcuna cosa anche del necessario, sappiamo accettare tutto con gioia, per partecipare alla condizione del "Figlio dell'uomo che non ha dove posare il capo" e per condividere l'esperienza delle privazioni che affliggono tanti uomini. (RV 73)*
- ✓ *Che tutte le nostre attività possano essere sostenibili, confidando anzitutto nella divina Provvidenza, contando sul lavoro dei fratelli e attuando scelte di austerità (DC 28 4b).*

Agenda del mese

2-4: Incontro di Natale per gli adolescenti della Provincia italiana (Lonigo)

13-15: Consiglio Generale allargato a Genova;

23: Riunione dei Superiori e Vice-Supervisoristi della Provincia italiana (Brescia);

29: Giornata della missione pavoniana nella Provincia italiana.

Metto nelle mani di Dio la nostra famiglia e questo nuovo anno che sta iniziando. Invoco per tutti noi la protezione della nostra cara Madre Maria e del nostro santo fondatore, San Ludovico Pavoni. Buon anno a tutti. Che la nostra famiglia sia una benedizione per tutti coloro che incontriamo sul nostro cammino, come San Ludovico Pavoni lo è stato per i ragazzi e i giovani di San Barnaba.

Un abbraccio fraterno e riconoscente a ciascuno di noi religiosi e laici pavoniani e ai ragazzi e giovani a cui dedichiamo la nostra vita.

Munguia, 30 dicembre 2022

Ricardo Pinilla Collantes